

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Quarant'anni fa
l'assassinio a Granada
di García Lorca

A pag. 3

Due ufficiali americani
uccisi al confine
tra nord e sud Corea

In ultima

Gli uomini, le donne e la diossina

LA «nube di Seveso» — ormai questa è diventata la sua definizione convenzionale — ha creato una serie di problemi la cui rilevanza non può essere limitata alle zone A, B e «di rispetto» in cui è stata suddivisa l'area più o meno contaminata: all'interno di quest'area esistono problemi specifici, individuali o di gruppi, che devono essere affrontati e risolti in un tempo brevissimo. Ma la fuga di diossina ha creato anche altre «zone di allarme» che riguardano tutti, perché in esse si sono delineati problemi morali, sociali, politici i cui confini non coincidono con quelli del territorio contaminato dalla nube.

Il primo è quello della sistemazione delle popolazioni fatte sgomberare dalla zona interessata dal fenomeno. Purtroppo questo non è un problema nuovo: dal terremoto dell'Irpinia a quello del Belice, dalle alluvioni in Calabria al terremoto del Friuli — e citiamo solo i primi casi che vengono alla memoria — questi esodi costituiscono fenomeni ricorrenti di fronte ai quali, ogni volta, ci si trova disarmati. Naturalmente sarebbe faticoso, e quindi inutile, sostenere che i fatti e le reazioni ai fatti si ripetono sempre allo stesso modo: tra il modo in cui si sono fronteggiate le conseguenze del terremoto nel Belice e quello in cui si è fronteggiato il terremoto nel Friuli esistono differenze, così come esistono differenze tra il modo in cui ci si è mossi nel Friuli e quello in cui ci si è mossi nella Brianza. Sono passati durante le quali si è passati dalla «carità» farraginosa, ostentata e misteriosa (dove sono andati a finire i soccorsi per il Belice?) a un tentativo di razionalizzazione e di organizzazione degli interventi attraverso gli enti locali nel Friuli, fino a un tentativo di visione scientifica del problema in Lombardia.

Il progresso, cioè, è derivato essenzialmente dalla decisione di far gestire ai poteri locali le misure di intervento: in primo luogo perché localmente si ha una misura più precisa e più diretta dei bisogni, in secondo luogo perché su una struttura decentrata risulta più facile il controllo democratico. Ma sarebbe superficiale e riduttivo giungere così a concludere che questo è sufficiente e risolutivo: in realtà anche i poteri locali possono sbagliare o incepparsi, come ha dimostrato il Friuli, o possono essere disarmati come dimostrò la Brianza, dove si avverte una

Colpite per ore le zone controllate dalle forze progressiste

Violenti bombardamenti dei falangisti su Beirut

Le artiglierie tirano indiscriminatamente sulle case - Ancora completamente bloccata la situazione politica - Probabile riunione di un vertice arabo - Manovre delle destre per creare divisioni nel settore musulmano e palestinese - Accuse di Arafat agli USA

Dal nostro inviato

BEIRUT, 18. Nelle ultime ventiquattr'ore la situazione ha continuato a deteriorarsi sensibilmente, sia sul terreno politico (Beirut-ovest è stata sottoposta ad un bombardamento assai intenso, protrattosi per larga parte della notte, mentre violenti scontri sono divampati lungo il fronte che taglia in due la città) sia sul terreno politico, dopo il provocatorio discorso di Frangie contro i palestinesi e di fronte alle ricorrenti voci che si prepari un fatto compiuto prima della scadenza presidenziale del 23 settembre.

Le ipotesi, le supposizioni e le voci che circolano in proposito sono molte e di diverso genere e tutte si riferiscono alla perentoria richiesta di Frangie e di Chamoun che i palestinesi «rientrano nei ranghi» prima che si possa parlare di cessate il fuoco e di trappasso dei poteri. C'è chi pensa che si impedirà con la forza (e non è difficile in una situazione come quella attuale) la riunione del parlamento davanti a cui dovrà giurare Elias Sarkis per entrare in carica. C'è chi parla della proclamazione unilaterale di uno Stato federato maronita, sull'esempio turco-cipriota. E ci sono altre voci ancora che sarebbe troppo

lungo elencare nei dettagli. E' un fatto che Frangie, con il sostegno di Gemayel e di Chamoun, sembra deciso a trovare il modo di non cedere il potere a Sarkis o a cederlo dopo avere creato le condizioni che impediscano a Sarkis di mutare politica. A questa manovra si accompagna il tentativo di introdurre divisioni in seno al settore palestino-progressista, sfruttando l'elemento confessionale e giocando in questo senso la carta del vecchio notabilato islamico, davanti al quale si agita lo spauracchio dell'alleanza fra palestinesi e «comunisti» per distaccarli dal Movimento nazionale e proporre un accordo «interconfessionale» su basi chiaramente reazionarie. In tal senso si muovono sia le dichiarazioni con cui lunedì Pierre Gemayel, capo della falange, ha reso omaggio ai «veri esponenti» dell'Islam libanese esortandoli a rivoltarsi contro gli «atei comunisti» di Beirut-ovest sia la grottesca propaganda della radio della destra, la quale ha parlato della presenza in città di «centinaia di mercenari comunisti italiani» e ha indito

Giancarlo Lannutti (Segue in penultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 11

Ridda di dichiarazioni sulle prospettive

Già in corso manovre nella DC sulle sorti del governo

Un articolo di Zaccagnini sull'importanza del ruolo del Parlamento - Nuovo intervento di La Malfa sui rapporti con i comunisti

Si annunciano già chiaramente i segni della ripresa dell'attività politica dopo la breve pausa del Ferragosto. Anche il governo fa finta di volersi mettere rapidamente al lavoro per rispettare le scadenze di presentazione dei primi importanti provvedimenti sul più urgente problema del paese, per sottoporli alla verifica delle forze politiche e dei sindacati e al dibattito in Parlamento. Ieri sera è rientrato a Roma il presidente del Consiglio, il quale nei prossimi giorni avrà colloqui con i ministri in preparazione del Consiglio dei ministri che si riunirà il 7 settembre per varare appunto i primi disegni di legge, e in vista anche della riunione del CIPE, fissata per il 10 settembre.

Si sottolineano i propositi di far fronte agli impegni assunti dal governo davanti al Parlamento, il ministro del Bilancio, Mario Monti, ha annunciato che al più presto verrà impostata la relazione previsionale e programmatica, che il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, interverrà al Parlamento entro settembre. La relazione, informa un comunicato, fornirà «elementi di giudizio» sulle iniziative del governo, e in particolare sul programma di risanamento della finanza pubblica (con l'indicazione delle «zone di un possibile risanamento a medio termine»), sul piano per la riconversione industriale, sul bilancio del servizio postale nazionale del trasporto, sul piano per il Mezzogiorno, sulla programmazione regionale, sulla riforma dell'organizzazione dei prezzi amministrati, sulle questioni poste dalla sentenza della Corte costituzionale circa il «cumulo» fiscale, e su altri «temi rilevanti» (Montedison, Partecipazioni statali, GEPI IPO).

ZACCAGNINI. In un articolo scritto per l'organo del suo partito per l'anniversario della morte di De Gasperi, il segretario della DC interviene su alcuni aspetti dell'attuale situazione politica. In particolare, Zaccagnini sottolinea la funzione del Parlamento (che va difeso «da ogni insidia, da ogni tramutamento», come si dice nel testo) e l'importanza del dialogo e dell'incontro dialettico, e quindi di costruttivo e aperto confronto tra le parti politiche, e come organismo costituzionale che ha la sua funzione peculiare di formazione dell'esecutivo, assieme alla piena capacità del suo controllo, «giacché il suo potere è la garanzia del governo sul campione e scompono». Zaccagnini ricorda quindi la nota delimitazione dell'attività della DC come «partito di centro che si muove verso sinistra», con il compito di lavorare per l'«inserimento delle forze popolari nella direzione del paese». In polemica con i settori integralisti e con gli «epilanti del neorealismo che, all'interno del partito, vorrebbero la funzione del partito cristiana e nel mondo cattolico, cercavano, sovente con il pretesto dell'anticomunismo, di far passare il partito in «classe» e «da comportare un impegno diretto e una partecipazione senza riserve del partito». «Non posso immaginare», egli dice, «che partiti a larga base popolare che hanno concesso la loro astensione al governo Andreotti siano disposti a cedere legittimo ad affrontare tinte impopolari senza avere dirette responsabilità di governo. Dubito molto che potremmo farlo e mi riferisco anche al PCI) anche avendo dirette responsabilità di maggioranza o di governo, sono invece certo che non lo faranno o non potranno farlo sul terreno della semplice astensione». La Malfa coglie evidentemente un problema reale, anche se esso non può davvero limitarsi alla considerazione dei «sacri-fici» e della «impopolarità».

Emilio Sarzi Amadè (Segue in penultima)

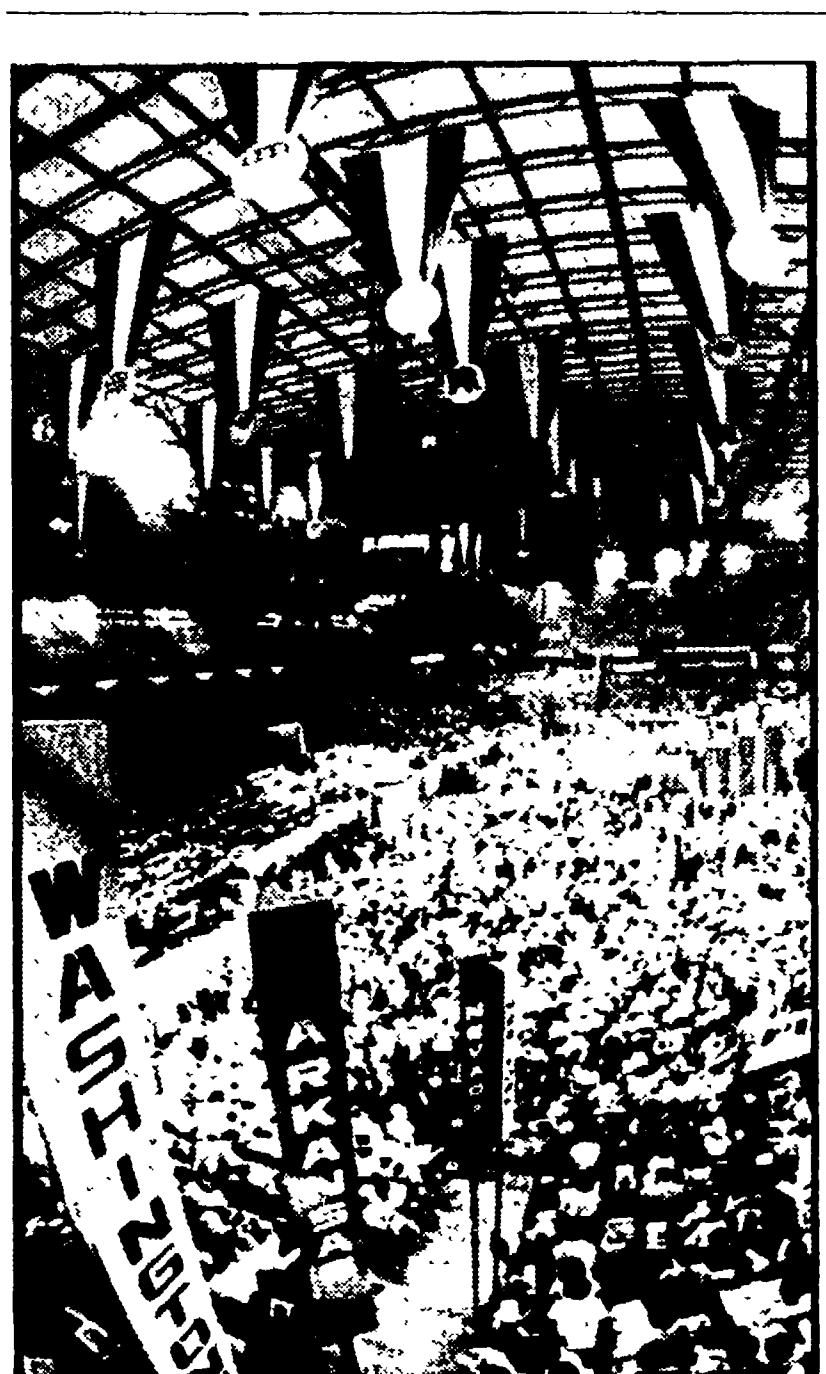


FILIPPINE: CINQUEMILA LE VITTIME DEL TERREMOTO. Si fa di ora in ora bilancio del terremoto e delle onde di alta marea che hanno investito l'intera regione di Mindanao, nelle Filippine. Si parla di oltre 5 mila morti. Molti dei dispersi (oltre 2 mila) non saranno mai più ritrovati. I senza tetto sono quasi 30 mila. Interi paesi sulla costa sono stati spazzati via dal violentissimo maremoto che si è scatenato: i danni sono enormi. Colabato City (800 chilometri a sud di Manila) è fra le città più colpite: solo qui i morti si calcolano in 1500. A PAGINA 5

IL progresso, cioè, è derivato essenzialmente dalla decisione di far gestire ai poteri locali le misure di intervento: in primo luogo perché localmente si ha una misura più precisa e più diretta dei bisogni, in secondo luogo perché su una struttura decentrata risulta più facile il controllo democratico. Ma sarebbe superficiale e riduttivo giungere così a concludere che questo è sufficiente e risolutivo: in realtà anche i poteri locali possono sbagliare o incepparsi, come ha dimostrato il Friuli, o possono essere disarmati come dimostrò la Brianza, dove si avverte una

LA vicenda della «nube di Seveso» sfocia in questi problemi ma sorge un interrogante: quanto ICMESSA esistono in Italia? Intendiamo ricordare che, almeno ufficialmente, neppure la ICMESSA produceva diossina, fabbricava a fini commerciali questo terribile diossina era solo un momento — e per di più accidentale, dicono — della lavorazione. Ma quante diossine, quanti altri veleni, quali pericoli in genere esistono nelle lavorazioni sistematiche di questo tipo? Trattata dalle multinazionali in una umile e utile «repubblica delle banane», quali terreni di cultura ha fornito l'Italia? La vicenda di Seveso impone anche questo, la revisione della legislazione in materia, un più severo controllo non solo nei prodotti, ma della loro lavorazione. Ma impone soprattutto che si giunga alla consapevolezza che esistono beni comuni — la salute, la conservazione dell'ambiente — che nessuna industria, anche solo sospettata, potrà mai ripagare, neppure sul terreno puramente contabile: i danni, anche soltanto materiali, della nuvola di Seveso non saranno mai ripagati dal fatto che il prodotto di plastica si spicciò ieri dal tribunale di Roma. Il provvedimento si riferisce al ruolo avuto dal neofascista nel tentativo di golpe di Junio Valerio Borghese.

LA vicenda della «nube di Seveso» sfocia in questi problemi ma sorge un interrogante: quanto ICMESSA esistono in Italia? Intendiamo ricordare che, almeno ufficialmente, neppure la ICMESSA produceva diossina, fabbricava a fini commerciali questo terribile diossina era solo un momento — e per di più accidentale, dicono — della lavorazione. Ma quante diossine, quanti altri veleni, quali pericoli in genere esistono nelle lavorazioni sistematiche di questo tipo? Trattata dalle multinazionali in una umile e utile «repubblica delle banane», quali terreni di cultura ha fornito l'Italia? La vicenda di Seveso impone anche questo, la revisione della legislazione in materia, un più severo controllo non solo nei prodotti, ma della loro lavorazione. Ma impone soprattutto che si giunga alla consapevolezza che esistono beni comuni — la salute, la conservazione dell'ambiente — che nessuna industria, anche solo sospettata, potrà mai ripagare, neppure sul terreno puramente contabile: i danni, anche soltanto materiali, della nuvola di Seveso non saranno mai ripagati dal fatto che il prodotto di plastica si spicciò ieri dal tribunale di Roma. Il provvedimento si riferisce al ruolo avuto dal neofascista nel tentativo di golpe di Junio Valerio Borghese.



KANSAS CITY — I delegati repubblicani riuniti alla Kemper Arena per scegliere il candidato alla presidenza

Nella notte il voto per il candidato alla Casa Bianca

Reagan battuto al primo scontro Appare certa la nomina di Ford

I delegati si sono pronunciati sulla questione della scelta del vice presidente: l'ex governatore della California ottiene 1.069 voti contro 1.180 - Il partito va alle elezioni profondamente diviso

NEW YORK, 18. Sarà Ford e non Reagan a scendere in campo contro Carter nelle elezioni presidenziali di novembre. Il presidente ha trionfato sullo sfidante californiano, assicurandosi così l'immunità del suo lungo e serrato duello contro l'erede di Nixon. La nomina di Jerry Ford, virtualmente certa, avverrà questa notte (nelle prime ore del mattino in Italia).

L'ex governatore della California aveva chiesto all'assemblea di abrogare la norma (seguita da oltre un secolo da entrambi i partiti americani) in base alla quale gli aspiranti alla Casa Bianca annunciano il candidato alla vicepresidente solo dopo aver ottenuto la propria designazione. Reagan aveva sferrato questa offensiva procedurale dell'ultima ora perché, obblitando Ford a fare il nome del

compagno di lista 12 ore prima dello scrutinio, sperava di scompigliare il campo fordista, provocando delusione e scontento tra gli esclusi dalla scelta e sottraendo quindi alle forze avversarie i voti necessari alla propria nomina.

L'esito della votazione (1180 delegati favorevoli alla posizione di Ford, 1069 a quella di Reagan) ha dimostrato che il presidente e la sua coalizione posseggono la forza sufficiente a resistere alla pressione, esercitata alla Convention, dai seguaci del conservatore repubblicano di destra.

Quasi tutte le delegazioni dei 50 stati hanno dato a Reagan meno voti di quanti gli avesse previsti, e decisi sono stati i pronunciamenti, a favore di Ford, dei delegati della Florida e di quelli del Mississippi. Nell'aula scoppiava il pandemonio: si alzavano i cartelli rossi «Ford presidente nel 1976» e scendevano quelli azzurri col nome di Reagan.

Dopo il voto di ieri notte — che ha aggiunto 40 delegati ai 1140 sui quali egli poteva contare fin da ieri (1180) è la

Forti restrizioni in Francia e Danimarca a causa della crisi monetaria

Il governo francese esamina oggi drastiche misure restrittive, nel campo del credito e dei redditi, in conseguenza e in aggiunta ad un livello di svalutazione del cambio estero attorno al 15%. Limitazione dei salari e prelievi fiscali sui consumi sono stati proposti dal governo in Danimarca. Il costo del danaro, inoltre, è in aumento in tutti i paesi dell'Europa occidentale. Questo il quadro delle conseguenze di una crisi monetaria che è ancora in sviluppo e si manifesta soprattutto con spinte all'ulteriore apprezzamento del marco e del yen, le valute dei due paesi che continuano a resistere a una forte espansione sui mercati esteri. La rivalutazione, tuttavia, anziché frenare questa espansione a danno delle economie più deboli potrebbe addirittura aumentarla: è il caso dell'Italia, le cui esportazioni non sono sostenute da sufficienti investimenti. A PAGINA 6

La Malfa il presidente del PRI replica in una intervista a sette domande, alle polemiche suscitate da un suo recente articolo, nel quale affermava la necessità dell'accesso dei comunisti al governo. La Malfa ribadisce ora il suo giudizio, secondo cui i problemi, soprattutto economici, sono tali da esigere «grandi sacrifici che coinvolgono tutte le classi sociali, come quelle popolari e i ceti medi e da comportare un impegno diretto e una partecipazione senza riserve del partito». «Non posso immaginare», egli dice, «che partiti a larga base popolare che hanno concesso la loro astensione al governo Andreotti siano disposti a cedere legittimo ad affrontare tinte impopolari senza avere dirette responsabilità di governo. Dubito molto che potremmo farlo e mi riferisco anche al PCI) anche avendo dirette responsabilità di maggioranza o di governo, sono invece certo che non lo faranno o non potranno farlo sul terreno della semplice astensione». La Malfa coglie evidentemente un problema reale, anche se esso non può davvero limitarsi alla considerazione dei «sacri-fici» e della «impopolarità».

Emilio Sarzi Amadè (Segue in penultima)

Si avvia alla conclusione la conferenza dei paesi non-allineati

Il tema dello sviluppo al vertice di Colombo

I discorsi del vice premier cubano Rodriguez, del presidente mozambicano Machel e del leader libico Gheddafi

Nuovo mandato di cattura per Saccucci

Un secondo mandato di cattura contro il missino Sandro Saccucci è stato spiccato ieri dal tribunale di Roma. Il provvedimento si riferisce al ruolo avuto dal neofascista nel tentativo di golpe di Junio Valerio Borghese.

160 milioni sospetti in casa di un neofascista

La somma in banconote nuove di zecca ancora nell'involtuccio di plastica si indaga sui viaggi in Spagna, Argentina e Svizzera. Collegamenti con i recenti attentati? I legami con «La Fenice»? Forse, anche traffico di valuta

Dal nostro inviato

COLOMBO, 18. Il vertice dei paesi non allineati dovrebbe, secondo la tabella di marcia conclusasi domenica, si dubita che questo sarà possibile e sulle ragioni di un probabile prolungamento dei lavori di un'altra giornata le congetture sono molte. Esistono, in proposito, due valutazioni: secondo la prima gli oratori usciranno a parlare sono ancora troppi perché si possa concludere entro il 19 agosto come previsto. Questa interpretazione è confortata da qualche fatto concreto: i ce-

pi di stato e di governo hanno tenuto a partire da ieri una seduta notturna che è durata, discorso dopo discorso, fino alle quattro del mattino. In base alla seconda, un rinvio potrebbe essere determinato dalle discussioni che proseguono nelle commissioni politiche ed economiche sui problemi fondamentali e su quelli regionali, sui quali è duro raggiungere un'intesa.

I discorsi che vengono pronunciati nelle sedute pubbliche sono comunque solo la riaffermazione dei principi sui quali i membri del non allineamento ipotizzano il futuro del raggruppamento.

Ma i capi di stato e di governo non sono sempre nella sala della seduta plenaria. La grande hall della Bandaranaike memorial international conference hall è teatro di una attività ancora più intensa, che a sua volta è solo la spia di quanto numerosi e complessi siano gli incontri, e gli scontri, che si svolgono dietro le quinte, negli appartamenti che nei più lussuosi alberghi di Colombo sono stati riservati agli esponenti del vertice, o sulla Ghaleb, la nave del presidente Tito, che è centro di pressoché ininterrotti incontri. Basti una cifra a dire la com-

plexità dell'intreccio che ogni giorno e ogni notte si dipana: sono presenti rappresentanti di 109 tra paesi ed organizzazioni (86 membri, 11 osservatori, 11 organizzazioni e movimenti, 9 invitati).

Nella commissione politica la discussione è sulla definizione del non allineamento e sui problemi bilaterali che oppongono l'uno o l'altro stato membro. Nella commissione economica «a definizione delle cause della povertà del

Documento del PCI sulle misure per Seveso

Gli sviluppi della situazione nelle zone della Brianza investite dalla nube tossica sono stati esaminati a Milano dai dirigenti comunisti, in una riunione congiunta della segreteria della federazione del PCI, della segreteria regionale, dei consiglieri regionali e provinciali e dei dirigenti di zona. In un comunicato si denunciano le varie responsabilità dei gruppi multinazionali per i danni che hanno provocato e per le minacce che fanno incomberare anche su altre zone del paese. Se non si vuole che drammi come quello della Brianza si ripetano — si dice inoltre nel documento — bisogna imboccare la strada dello sviluppo programmato dell'economia, tenendo ferma l'esigenza della difesa dell'ambiente naturale. Circa la zona di Seveso, superata la prima fase di positivo intervento, si profilano due compiti: la bonifica del territorio e la reintegrazione della popolazione. Tutto questo richiede controlli rigorosi e verifiche precise, nel contesto di un'azione democratica che veda la vigile partecipazione delle forze politiche e sindacali e dell'intera popolazione interessata

A PAG. 4

Kino Marzullo

A PAGINA 5

A PAGINA 5

A PAGINA 5

A PAGINA 6

A PAGINA 6